

di l'onestà e l'onore. Volle appunto Elagabalo nella sua prima comparfa in Senato, che i Senatori pregassero la medesima sua Madre di sedere presso i Consoli, e di dire il suo parere a guisa degli altri Senatori: novità non più veduta ne' tempi addietro, e che non si praticò se non sotto questo capriccioso giovane Augusto. Costituì anche un Senato di Donne nel Monte Quirinale, capo di cui era la stessa Soemia, acciocchè quivi si trattassero e decidessero gl'importantissimi affari della Repubblica feminina. Quivi poi furono fatti de i Senatusconfulti ridicolosi intorno alle precedenze e mode Donnesche; e fu deciso qual foggia di vesti s'avesse a portare; quale delle Dame precedere; quale baciar l'altra; ed a chi competesse carrozza colle mule e a chi co i buoi. Ad alcune era concesso l'andare a cavallo, ad altre solamente il cavalcare asinelli, e ad altre il farsi portare in seggetta. Fra queste seggette ancora fu decretato, chi la potesse avere interfiata d'avorio, e chi d'argento, e chi coperta di pelle; e si determinò, a chi fosse lecito il portar oro e gemme nelle scarpette. Quanto allo stesso Elagabalo, (a) i suoi gran pensieri cominciarono ad impiegarfi tutti, per introdurre ed ampliare il culto del suo Dio in Roma. Fece venir da Emesa quel pezzo di pietra a guisa di cono, in cui si facea credere a i Popoli insensati, che si adorava il Dio Sole; e fabbricò per questo un funtuosissimo Tempio. Noi il troviamo nelle Medaglie (b) intitolato *Sacerdote del Dio Sole Elagabalo*. S'era egli messo in capo di ridurre tutta la Religione, cioè tutte le superstizioni de' Gentili Romani al culto di questo solo favorito suo Nume. Pretendeva in oltre, comè lasciò scritto Lampridio Pagano, di tirare ad onorar questo Dio anche la Religion de' Giudei e de' Samaritani, e infin la *Divozion de' Cristiani*: dal che certo erano ben lontani i nemici dell'Idolatria, e massimamente gli adoratori di Gesù Cristo. Pensava ancora di trasportare in quel Tempio, e fors'anche trasportò, tutto quello, che di più sacro e raro si trovava ne gli altri Templi, come il Fuoco di Vesta, la Statua di Cibele, lo Scudo di Marte, il Palladio, e simili altre superstiziose memorie della divozion de' Gentili. Se queste novità e violenze dispiaceffero a i Romani, amanti degli antichi falsi loro Dii, e delle inveterate loro superstizioni, facilmente ognuno sel può figurare. E un gran dire dovea essere in Roma, al mirare tolta la mano al suo Giove altitonante da questa forestiera Divinità. Abbiamo ancora da Erodiano, ch' Elagabalo intorno a quel suo Tempio fece ergere molti Altari, ne' quali ogni di sacrificava una gran copia di buoi e di pecore, e si spandevano

(a) *Dio l. 79*
Herodianus
lib. 5.
Lamprid.
ibidem.

(b) *Goltzius*
Numism.
Medio-
barb. in Nu-
mism. Imp.

infi.